

RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2009/2010

Cognome	Ghezzi
Nome	Federica
Matricola	751113
Anno di corso	1.LM
Corsi di studi	DESIGN DEGLI INTERNI
Sezione	I2
e-mail	fedeghezzi@hotmail.com
Sede di scambio	Universidad de Belgrano
Stato	Argentina
ID ERASMUS (per sedi in UE)	
Semestre svolto all'estero	2°

TESTO DELLA RELAZIONE

L'Università privata di Belgrano, nel cuore della Città federale di Buenos Aires, è molto diversa dal nostro amato-odiato Politecnico. In questa torre moderna di 19 piani e alcune sedi minori distaccate, trovano posto non solo la facoltà di Architettura e Design degli Interni, ma anche Ingegneria, economia, giurisprudenza e storia; questa moltitudine ti permette un incontro quotidiano con moltissimi studenti diversi da te, provenienti non solo da tutta l'Argentina, ma da buona parte del Sud America.

Nei primi giorni di benvenuto per i ragazzi erasmus vengono organizzate alcune iniziative tra le quali: una visita complessiva dei quartieri più importanti della città tramite autobus privati, la presentazione di parte dei corsi e , tramite distribuzione di un apposito libricino, una guida alla sensibilizzazione alla sicurezza e allo stile di vita a Buenos Aires. Per quanto riguarda questo ultimo punto ho trovato un po' eccessivo l'allarmismo dato in quanto facendo piccole e quotidiane attenzioni la città è assolutamente vivibile in tranquillità. Inoltre tutti sono sempre gentilissimi e pronti ad aiutarti: dagli autisti degli autobus, chiamati conectivi, alla ragazza del supermercato, al passante per la strada, a soprattutto i compagni di classe.

Come dicevo è un'università privata, quindi con pregi e difetti di questo aspetto: segreteria e uffici per ragazzi erasmus efficienti (se poi consideriamo che siamo in Argentina li definirei ottimi), servizi all'interno della struttura come bar, mensa-sala ritrovo, libreria, copisteria, locutorio, piccolo negozio di vestiti, una agenzia di viaggi e un ufficio per aiutarti a trovar casa; classi da 30 persone al massimo, quindi un rapporto professore-studente molto vivo e attento. A tutto questo si contrappone un obbligo di frequenza controllato da una tessera magnetica da passare sempre all'inizio delle lezioni per confermare la presenza alla classe con successivo appello in aula da parte del professore a inizio lezione e spesso anche dopo l'eventuale pausa; un'impostazione universitaria (anche data dal numero ristretto di alunni per corso) un po' liceale, dove non sempre viene stimolata la responsabilità e maturazione dell'individuo, ma avviene quasi un controllo "del compito a casa della lezione precedente" per lo sviluppo dei progetti.

Semplicemente diverso è il loro approccio al mondo del design degli interni e a quello della progettazione. Reduci da una tradizione molto più corta della nostra e da una forte influenza europea data dal periodo coloniale, si trova perciò contrapposto in egual misura un forte spirito di ammirazione per tutto quello che avviene ed è avvenuto nel vecchio continente e una altrettanto

forte tendenza a reinterpretare gli stili a modo proprio, secondo le tendenze locali e i fondi a disposizione.

Come tutti i paesi ancora in parte in via di sviluppo c'è una forte brama di tecnologia nella popolazione, brama che però non è ancora entrata nel mondo accademico: praticamente inesistente l'utilizzo del computer nella progettazione, ma sostituito da modellini fatti a mano con minuziosa precisione. Allo stesso modo la concezione di designer è ancora molto vaga e poco definita nell'immaginario collettivo, mentre nell'ambito accademico è ben definita: il designer degli interni si occupa solo ed esclusivamente di ciò che si trova "delimitato da pareti e tetto" e non può assolutamente toccare la parte strutturale dell'edificio, solo in parte l'ambiente urbano.

L'esperienza in Argentina è tutto questo: accettare la loro voglia di mettersi alla pari e superare tutte le loro crisi bilanciata dalla loro tranquillità e calma che mettono nello svolgere qualsiasi attività; stare attenti al resto falso del taxista e trovare sempre una persona pronta ad aiutarti se ti sei perso o cerchi qualcosa; vivere in un mondo così simile e allo stesso tempo infinitamente diverso dal nostro. Vivere e respirare Buenos Aires, una città viva ogni giorno, piena di luoghi e posti da scoprire ogni giorno, con la sua storia "corta", ma intensa è un'esperienza unica che veramente vale la pena di vivere.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma _____